

# "Gruppo India"

Padre Mario Pesce s.j. - Via degli Astalli, 16 - 00186 ROMA - Tel.(06) 67.86.341 - ccp: 13827001

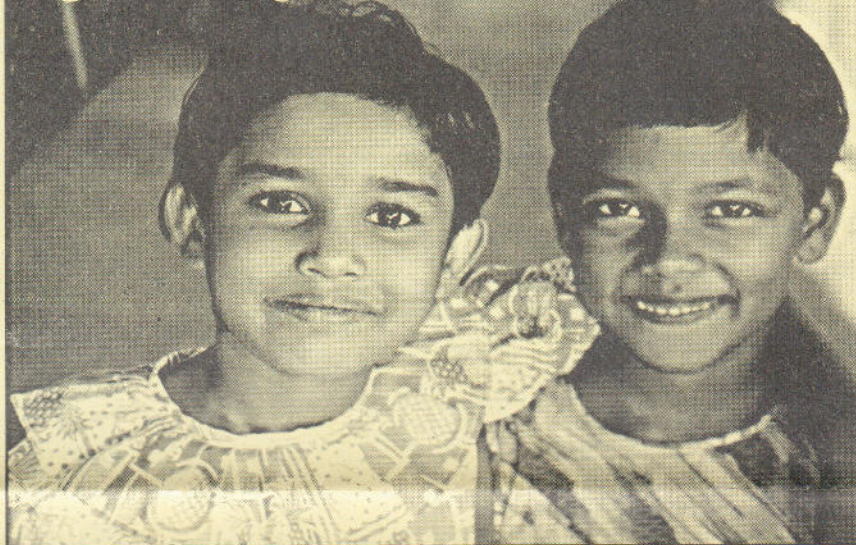
## Tornato dall'India

Settembre 1994

Carissimi amici,  
sono tornato dall'India con una grande gioia, una gioia particolare che proviene dal cuore che è pieno di gratitudine per il Signore che mi ha permesso alla mia bella età di quasi 78 anni di viaggiare per centinaia e migliaia di chilometri (ben 5.400 km. !) in una nazione grande come un continente, fra inevitabili difficoltà di clima, di distanze e di trasporti con aerei, jeep e a piedi con un "fango che imprigionava", ma il Signore mi ha sempre aiutato e gli occhi dei bambini rendevano facile quello che era difficile.

Il viaggio è stato molto facilitato dalla presenza di Sr. Rosa Confortini - Suora Canossiana con ben 43 anni di lavoro in India - che mi ha guidato e facilitato nel capire tante cose di una vita e una cultura così diversa dalla nostra, ed ancora dalla presenza di un mio giovane confratello P. Plinio Piccinini s.j. - viceparroco di S.Roberto Bellarmino a Roma - che è stato di valido aiuto e ha toccato con mano quanto fa il "GRUPPO INDIA" e ha dato un po' di "luce" al futuro del nostro GRUPPO che prima o poi dovrà trovarsi in "mani nuove".

### *Negli occhi la gioia dell'adozione*



Per fare un riepilogo del viaggio, come vorrei e dovrei, occorrerebbe tempo per ordinare e riflettere sulle tante esperienze e i tanti incontri... Un qualsiasi viaggio in INDIA lascia un segno incancellabile, ma un "viaggio missionario" in tanti luoghi e in tante situazioni lascia "un qualche cosa" che non è facile né possibile trasmettere con poche parole.

Quello che vorrei sottolineare è che nel mio cuore vi è uno slancio ed una forza nuova a rimettermi subito a lavorare per la nostra iniziativa "SALVARE UN BAMBINO" che ha già dato e sta dando frutti inaspettati e meravigliosi per migliaia di bambini e ragazzi che hanno per voi "benefattori" una gratitudine inimmaginabile. I bambini da salvare sono milioni e non possiamo contentarci di quanto facciamo e questo mio entusiasmo vorrei trasmetterlo a ciascuno di voi.

Due parole, per quanto disordinate e frettolose, specie sugli incontri più significativi con i bambini e i lebbrosi che sono al primo posto nel nostro cuore e nel nostro lavoro.

**BENGALA** - **Raiganj**, nella antica missione del P. Nobile, vi è una trasformazione che nell'88 non si sarebbe mai potuto immaginare. È come un vero miracolo vedere 200 bambini nell'Ostello e oltre 1200 fra bambini e bambine nella Scuola un meraviglioso edificio a 2 piani - nell'88 la Scuola era sotto gli alberi! Ma quel che sorprende e meraviglia è l'ordine, la pulizia e la gioia. Ragazzi divisi in squadre, che si aiutano e fanno a gara per dare il primato alla loro squadra, ma con un senso di collaborazione, di amicizia e di aiuto con tutti.

Ci sono ancora tante cose da fare... la Scuola dalla 4ª portarla alla 7ª e poi alla 10ª! Ma già questo primo inizio di alfabetizzazione ha portato a tanti villaggi un inizio di "PROMOZIONE UMANA" mai immaginata e sognata.

**Progetti da realizzare con relativa prontezza: i dormitori** - perché gli attuali non sono sufficienti e il modo di dormire è ancora molto primitivo e poco igienico...



*La Scuola di Raiganj e gli alunni della II<sup>a</sup> C*

Quanto ho detto per Raiganj posso dirlo ancor di più per la Missione di P. Benedict - Chopra.

Nel '91 ci vennero le lacrime agli occhi per la situazione di estrema ed inimmaginabile povertà. Ora i bambini e le bambine sono oltre 215.

Due Ostelli, uno per i bambini e uno per le bambine, Ostelli semplici e funzionali... mentre nel '91 vi era solo una capanna, si dormiva letteralmente nel fango! (P. Benedict, relativamente giovane e con una corporatura atletica, porta ben

segnata l'artrosi che lo ha fiaccato per aver dormito, per vari anni, con i ragazzi "letteralmente nel fango".)

Oltre agli Ostelli e i lavatoi, tanto necessari per l'igiene e la salute, sorprende **la Scuola**: il pian terreno è terminato e, con la nostra visita e con l'assicurazione del nostro aiuto è subito iniziato anche il primo piano! Forse si è stati frettolosi, ma di fronte a tanti bambini che dai villaggi chiedono di essere alfabetizzati non si poteva rimanere nell'incertezza.

Il Vescovo D'Souza è entusiasta per quanto il GRUPPO INDIA ha fatto nel Bengala e non avrebbe mai pensato che in pochi anni si sarebbe potuto dare un aspetto e un futuro totalmente diverso a zone in cui regnava solo la miseria, l'analfabetismo e l'abbandono.

Ma varie cose sono ancora da completare, specie la Scuola di CHOPRA: ben 60 milioni di spesa ed anche da tanti altri luoghi (non solo nel Bengala) è un continuo richiedere il nostro aiuto e la nostra presenza, sono sicuro che il Signore smuoverà il cuore di tanti benefattori!

KERALA — **Alleppey, uno sguardo veloce ai bambini T.B.C.**, uguale lavoro è svolto a Talasari nel Gujarat. In tutti e due i punti così lontani tra loro ed in Stati diversi dell'India è stata commovente la gratitudine delle mamme e dei bambini nel vedersi curati, ma particolarmente AMATI.

Ad Alleppey un buon numero di bambini incontrati l'anno scorso sono già in buona salute.

Per questi ora necessita soltanto l'attenzione a che non manchi il nutrimento e, di tanto in tanto, una visita di controllo.

E cosa dire della gioia di quanti hanno preso il posto dei guariti! Solo ad Alleppey ci sono (fra curati direttamente ed indirettamente) oltre 150 bambini.

Non è possibile descrivere con parole cosa si provava ad essere circondati e stretti da tante mamme e bambini che ci volevano toccare, ringraziare e... sempre con occhi e sguardi che ti parlavano e si esprimevano meglio delle parole... UN GRAZIE GRANDE A QUANTI HANNO AIUTATO IN MANIERA NOTEVOLISSIMA O ANCHE CON UMILI CONTRIBUTI AD UN'OPERA CHE MERITA TUTTA LA NOSTRA SIMPATIA ED ATTENZIONE!

**Cherukunnu, l'incontro con i lebbrosi della clinica:** confesso che oggi, 5 agosto, mi sono alzato con una certa fatica, con una pesantezza spirituale in gran parte dovuta al faticoso viaggio di ieri COCHIN - CHERUKUNNU di circa 340 km., programmato per 6 ore, ma poi trasformatosi in 12 ore, con una media di 20/30 km. per ora.

Ma mentre fò i pochi passi per raggiungere il lebbrosario mi sento più sereno e riposato... Entrare nel salone e vedere 65 "fratelli" e "sorelle" lebbrosi con 7 bambini, e leggere nei loro occhi la gioia di ricevere una visita... desiderosi di uno sguardo d'amore più del dono di un "sari", di un "asciugamano", un "mundu" ..., mi ha dato come uno slancio verso ciascuno di loro. Stringendo e toccando le mani, e spesso i "moncherini" di questi "fratelli carissimi", ho sentito nel mio cuore commozione e vergogna. Servirli a pranzo e poi mangiare con loro mi

ha dato un senso totalmente nuovo di grande gioia e di serenità interiore come se il Signore fosse tangibilmente lì con noi e mi sono venute in mente e nel cuore le parole che non potrò mai dimenticare:

*“come è difficile credere in un DIO che non si vede e non si tocca...”* (dette nel lontano '85 da una signora nella Chiesa del GESU' a Roma).

Parole VERE se viviamo condizionati dal mondo che ci circonda e con una religiosità che è solo pratica di culto: “segni di croce”, “battersi il petto”, “preghiere dette solo con le labbra”.  
TOTALMENTE FALSE se ci sforziamo, pur con i piedi ben ancorati nel mondo che ci circonda, di vivere il Vangelo portandolo nel cuore e nella vita di ogni giorno .

Cheruvannur, l'incontro con i bambini ciechi della “CASA DELLA LUCE” nelle parole di Sr. Marykutti: “I nostri bambini della CASA DELLA LUCE hanno vissuto un'esperienza



nuova: l'incontro festoso con il P. Pesce, Sr. Rosa e P. Plinio che proprio per loro hanno accettato un lungo e faticoso viaggio su strade impraticabili per raggiungere Cheruvannur.

È stato un incontro breve ma intenso: una festa fatta di calore umano, di simpatia, di canti, di doni e di scenette. Non è mancato neanche il discorsetto ufficiale di Athira (totalmente cieca) che, pensate, si è espressa in italiano, suscitando sorpresa ed ammirazione. Brava Athira.

Ci sono stati, a farci sorridere, gli sgambetti e le bizze di Giovannina, la piccolissima del gruppo.

Ha due anni ed è vivacissima, completamente cieca, con una storia molto triste.

C'è soltanto una cosa che può tenerla quieta: la musica ed il canto.

È stato interessante osservarla battere il tempo mentre i compagni cantavano, seduta a terra, dondolarsi ritmicamente avanti e indietro.

Giovannina fa vibrare di tenerezza, ma fa anche esercitare tanta pazienza...” .

MAHARASHTRA – Bombay, visita ad una delle “Case Famiglia” del P. Fonseca s.j. : accoglienza commovente da parte di 35 “bambine della Strada” piccole e grandi ! Alcune già inserite nelle Scuole e che tornavano in divisa e cartella come dei bambini di una normale famiglia. Particolarmente intenerivano e commovevano le più piccole che ti venivano incontro desiderose di un saluto, di un bacio e di essere prese in braccio... e questi segni di amicizia e di amore le rallegravano più di un gelato e di un piccolo dono.

#### UN GRAZIE A QUANTI HANNO DATO OGGETTI D'ORO

Impossibile dire con poche parole la gioia e la gratitudine di quanti hanno avuto la fortuna di avere un dono mai aspettato ed immaginato di una collanina, di un braccialetto, di una spilla, di un paio di orecchini proprio d'oro. Per l'una o l'altra questo dono è come un aprirsi di un orizzonte nuovo nel proprio futuro in vista di un possibile matrimonio (nella maggior parte degli Stati Indiani senza una dote ed oggetti d'oro non è possibile sposarsi !).

*P. Pesce s.j.*

La risposta non è semplice, i bambini che il nostro GRUPPO "aiuta" sono nel Mondo intero: Brasile, Filippine, Cina, Vietnam, Africa e in modo particolare in INDIA dove nel Natale '80 cominciò l'iniziativa "ADOZIONE - BORSA DI STUDIO". La sola India è una confederazione di Stati assai diversi per lingua ed economia...

In genere 20 mila lire sono un bel dono per un bambino che non ha mai avuto nulla e vive in una situazione di povertà inimmaginabile...

Le 20 mila lire vanno certamente al bambino di cui riceviamo la foto, ma principalmente vanno al gruppo dove c'è quel bambino.

Non sarebbe possibile nell'Orfanotrofio o nell'Ostello fare differenza di trattamento, fra "aiutati" e "non aiutati".

Se invece il bambino vive con la famiglia in uno slums o sulla strada (sono tante le famiglie che a Bombay, Calcutta... vivono totalmente sulla strada) l'aiuto va alla mamma che è così spronata a mandare il figlio a Scuola e con quella stessa piccola somma deve ancora aiutare gli altri fratellini e sorelline che hanno ugualmente bisogno di un "pugno di riso", ma assai spesso anche di medicine e di uno straccio per coprirsi. Ecco perché la foto di bambini più bisognosi o malati viene inviata anche a più benefattori per un aiuto più consistente.

Pur rimanendo la quota adozione a lire 20 mila, tener presente che in India e ugualmente nel Brasile, Filippine, Vietnam, Cina e nell'Africa così martoriata, tutto aumenta e provvedere al VESTITO... CIBO... e SPESE SCOLASTICHE con sole 700 lire al giorno diventa sempre più difficile.

IL VERO PROBLEMA non è passare da 20 a 25/30 mila lire, ma CHIEDERCI CON CHE SPIRITO FACCIAMO L'ADOZIONE, IL BAMBINO certo va aiutato, ma COSA PIU' IMPORTANTE VA AMATO !

Per vivere il vero "Spirito dell'Adozione" dovremmo far nostre le parole del Papa:

*"Non basta prendere dal proprio superfluo, occorre piuttosto trasformare i propri comportamenti consumistici, attingendo dallo stesso necessario, conservando soltanto l'essenziale perché tutti possiamo vivere con dignità."* (Giovanni Paolo II - Quaresima '94)

In altre parole, tutti i bambini che soffrono devono occupare un posto nella nostra preghiera, nella nostra Comunione, nella nostra giornata.

E allora la "quota adozione" non sarà più un peso o una "tassa fissa" da pagare e poi stare in pace ... MA UN SEGNO DI AMORE FATTO A GESU' CHE VIVE IN MODO PARTICOLARE NEL POVERO E NEL BAMBINO. Diventerebbe così naturale e bello poter, almeno di tanto in tanto, dare al bambino la gioia di una caramella ... una biro ... un pezzo di sapone ..., in altre parole fargli una piccola sorpresa che rallegrerà non solo il "mio bambino", ma tutto il gruppo.

Un episodio che ci fa riflettere:

Si presenta nel mio ufficio un uomo per fare un'ADOZIONE, ha in mano un nostro foglio molto logoro... mi viene spontaneo chiedergli da chi l'abbia avuto... "l'ho trovato in terra... - e dopo una lunga pausa di silenzio - è da un anno che l'ho in tasca, ma non avevo le 20 mila lire..." - 20 mila lire che valgono più di un grosso assegno... !

Quel che è importante e che dà valore all'adozione non è tanto passare da 20 a 25/30 mila lire, quanto lo "spirito" con cui lo facciamo ! (l'ADOZIONE - BORSA DI STUDIO non vuol essere un "fatto economico", ma un segno d'amore ai bambini e al Signore !)

Di fronte ai MILIONI DI BAMBINI CHE ASPETTANO IL NOSTRO AIUTO non ci stancheremo mai di ripetere la necessità di far conoscere a parenti, amici e gruppi (parrocchiali...) l'iniziativa:

**"SALVARE UN BAMBINO - ADOZIONE A DISTANZA"**

Non meravigliarsi se, nelle nostre 4 lettere annuali, uniamo sempre un nostro foglio da fotocopiare e distribuire e - col permesso del Parroco - mettere in Chiesa. Diffondere e far conoscere senza preoccuparsi dell'adesione, a questo penserà il Signore.